

so il peso welter, dieci vittorie, quattro pareggi, due sconfitte, ecco a voi signori “Toro scatenato” Nicolò. All’angolo blu il peso mosca, otto vittorie, due pareggi e zero sconfitte, signori vi presento “L’ape” Marta. Un confronto scintillante, oserei dire. Adesso si potrebbe anche riprovare la ballata dall’inizio, ma Sergio deve testare altre soluzioni. Mi alzo e decido di guardarmela da dietro le quinte. Oltre il drappo nero della quinta centrale c’è un trambusto da cantiere edile. Soltanto che ora, col calcestruzzo, s’impasta anche la velocità scattante di chiunque, che passa da qui e corre.

Il capitolo di questo momento si potrebbe intitolare: correre.

Chiunque passa ha fretta e non c’è abbastanza tempo. Riccardo tenta di ghermire gli attori che sembrano non far niente per poter scattare qualche foto, ma niente da fare: loro sfuggono. Bianca è caricata come una pila, non si esaurisce mai. Ha un occhio per tutto, una parola per tutti, non alza mai la voce, ripara a ogni guaio, è ubiqua. Conosce il potere sovrumano di trovarsi in più posti nello stesso momento e conosce la virtù di rispondere a tutti con rispetto. Si vede che il suo quarto livello l’ha forgiata con la pazienza di chi lavora dignitosamente e tratta con rispetto gli altri. Bianca è anche una sindacalista: raddoppia il suo lavoro perché quello degli altri sia migliore. Ammirabile.

“...si parlerà di me: Evita”.

Come? Sentito bene? Mi affaccio. C’è Elisa che dà le spalle al pubblico, ha uno scialle rosso in testa, parla. Evita, Eva Peron. Devo essere sincero: la storia dei coniugi Peron non mi ha mai colpito. L’averci fatto un film musicale con protagonista Madonna,

